



La cristiada messicana

tarismi appunto, quali distorsioni - più o meno gravi, più o meno incisive, più o meno cariche di ideologia - riguardo all'equilibrio nella gestione della società e nel rispetto dei valori della legge naturale e del diritto, oltreché della persona e dei suoi riferimenti sovratemporali. Storicamente significativi gli interventi di Papa Ratti sul piano dello sviluppo delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e le comunità statuali. Il profondo e nobile pensiero di Pio XII si condensa già nel grave monito che egli, neoeletto, lanciò all'apparire del fantasma della guerra nel '39: "Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra!". "La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio", esordisce nella sua storica Enciclica "Pacem in terris" del 1963 S. Giovanni XXIII, dando al suo forte documento una nuova dimensione mondiale: lui, il primo pontefice dell'epoca contemporanea a uscire ufficialmente dal Vaticano, anche se solo per un pellegrinaggio in giornata a Loreto (1959). Tutto attraverso la lente dei "segni dei tempi", in uno schema discorsivo di carattere fortemente strutturato, i cui punti e passi chiave sono già indicatori della dimensione di teologia della storia che domina l'Enciclica stessa, in

un crescendo di attenzione verso il senso (positivo e negativo) della Modernità: *l'ordine nell'universo; l'ordine negli esseri umani; i rapporti tra gli esseri umani e i poteri pubblici all'interno delle singole comunità politiche; i rapporti fra le comunità politiche; rapporti degli esseri umani e delle comunità politiche con la comunità mondiale.* Nel suo celebre Discorso all'O.N.U. del 4 ottobre 1965 (anche questa una novità in assoluto) il Beato Paolo VI trattò di "giustizia, diritto, trattativa nelle relazioni tra i popoli", evocando una "generosa fiducia giammai insidiata o tradita", ammonendo contro "l'orgoglio, il grande antagonista delle necessarie armonie" e terminando con un'accorata preghiera a che "cadano le armi, si costruisca la pace totale per salvare la civiltà", ma solo sulla base - si noti

la continuità concettuale e dottrinale - di un "profondo rinnovamento in Dio". San Giovanni Paolo II, notoriamente, diede al suo pontificato il marchio della globalità cristiana, giungendo a un vero e proprio "decalogo della pace", con particolare riferimento alla sua "Lettera ai capi di stato o di governo", per far conoscere i dieci punti dell'impegno preso da tutti i partecipanti alla giornata di preghiera del 24 gennaio 2002 in Assisi. Nel primo dei suoi messaggi per le Giornate mondiali della Pace, quello per la XXXIX Giornata celebrata il 1° gennaio 2006, il nostro ora Papa Emerito Benedetto XVI legò al dramma della Prima Guerra Mondiale la stessa scelta del nome Benedetto XVI: "Il nome stesso di Benedetto, che ho scelto il giorno dell'elezione alla Cattedra di Pietro, sta a indicare il mio convinto impegno in favore della pace. Ho inteso, infatti, riferirmi sia al Santo Patrono d'Europa, ispiratore di una civilizzazione pacificatrice nell'intero Continente, sia al Papa Benedetto XV [1854-1922], che condannò la Prima Guerra Mondiale come 'inutile strage' e si adoperò perché da tutti venissero riconosciute le superiori ragioni della pace." Anche il regnante Pontefice Francesco, nel pieno tragico continuo manifestarsi della disarmante "guerra asimmetrica" di oggi, ci sta dando concrete lezioni sulla "terza guerra mondiale a pezzi".

Mirabile preziosità della continuità di insegnamento del Magistro della Santa Chiesa di Cristo! ◆

